

*Opere e Farse per Musica imprasse, e vendibili
da PIETRO BISESTI Tipografo-Librajo
in Via Nuova.*

OPERE SERIE*

Adelaide
Adelasia e Aleramo
Adriano in Siria
Anna Bolena
gli Arabi nelle Gallie
Arminio
Assedio di Corinto
i Capuletti e i Montecchi
Caritea Regina di Spagna
Carlo Magno
Castore e Polluce
Celanira
Ciro in Babilonia
il Crociato in Egitto
Didone abbandonata
la Donna del Lago
l'Esule di Granata.
Evelina
la Fidanzata delle Isole
Giulietta e Romeo
Jeste
Malek Adel
Mosè in Egitto
Norma
Otello
il Pirata
Quinto Fabbio
il Ritorno di Serse
la Rosa bianca e Rossa
Semiramide
la Straniera
Trajano in Dacia
la Vergine del Sole
Zadig ed Astartea

OPERE SEMI-SERIE, e BUFKE

Adelaide e Comingio
l'Ajo nell'imbarazzo
l'Amor Conjugale
l'Avaro
unAvventuradiScaramuccia
il Barbiere di Siviglia
il Barone di Dolseim
il Carnovale di Venezia
Chiara di Rosembergh
Clotilde
il Conte Ory
Don Papirio
la Festa della Rosa
la Gazza ladra
Griselda
l'Idolo Birmano
l'Orfanella di Ginevra
Olivo e Pasquale
la Pietra del paragone
il Posto Abbandonato
il Qui pro quo
Ser Marcantonio
la Sonnambula
la Vedova Contrastata

FARSE

Arrighetto
l'Inganno Felice
le Lagrime d'una Vedova
Nina o la Pazza per amore
il Sedicente Filosofo
il Testamento

Biblioteca
Civica di Verona

D

400

11

NORMA
GEDIA LIRICA

D I

FELICE ROMANI



VERONA

NELLA TIP. DI PIETRO BISESTI

EDITORE

1834-35

NORMA

TRAGEDIA LIRICA

da rappresentarsi

NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

IL CARNEVALE DELL'ANNO 1834-35

POESIA

DI FELICE ROMANI

MUSICA

DEL MAESTRO BELLINI

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1834.



ATTORI CANTANTI

Prima Donna Assoluta

Sig. GIULIA MICCIARELLI SBRISCIA
Accadem. Filar. di Bologna e Firenze

Prima Donna Contralto Assoluta

Sig. ADELAIDE MALDOTTI FAGNANI

Primi Tenori a perfetta vicenda

Sig. FRANCESCO REGOLI — GAETANO CONTINI
*Accad. Fil. di Roma e degli Anfioni,
di Verona*

Primo Basso Cantante

Sig. GIUSEPPE GUSSETTI

Prima Donna e Supplemento

Sig. GIUDITTA SAGLIO
Accadem. Filar. degli Anfioni

Altro Primo Tenore

Sig. ANDREA GIORDANI

Altra Prima Donna Mezzo Soprano

Sig. CAROLINA MOROSINI

Seconda Donna

Sig. MARIETTA FORMENTI

Donne Coriste

Sig. MARIA DOM. GRANATELLI	ANALIA ARMANDI
MARIETTA FORMENTI	GIUDITTA LODICINI
ADELAIDE GUERRA	MARIA CASPANI
LISA MONTAFIORI di Polo	ANTONIETTA CHIEFFI

Direttore ed Istruttore dei Cori

Sig. PIETRO LENOTTI

CON N. 22 fra Coristi e Coriste

Rammentatore

Sig. GOMBERTO CIRESA

Pittore delle Scene di tutti li Spettacoli, e Direttore
del Machinismo Sig. PIETRO VENIER.

ARTISTI DI BALLO

Li Balli saranno due, il primo Eroico, ed il secondo di mezzo Carattere, i quali saranno composti e diretti dal Coreografo Sig. GIUSEPPE TURCHI

Primi Ballerini Francesi Serj assoluti

Sig. LUIGI ed ANTONIETTA NOBLET

Primi Ballerini Assoluti per le Parti

Sig. ANTONIO GIULIANI, LUIGIA PONTIROLLI, GIUSEPPE TURCHI sud.

Primi Ballerini

Signori LUISA GIULIANI, GIUSEPPE ARMELELINI

Primi Ballerini per Parti in genere.

Sig. GIUSEPPE ARMELLINI sud., CARLO MARTINI, CARLO BAROZZI

Altri Primi Ballerini per Parti.

Sig. COSTANZA PONTIROLLI, ANTONIO FERRERIS, GIUSEPPE CAJRANO

Per Parti in genere

Sig. ANGELO PANCOTTO, VINCENZO TAVONI, LUIGI GUALTIERI

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signore ADELAIDE TURCHI Signori GIUSEPPE CAJRANO sud.

AMALIA FASCIOTTI ANTONIO FERRERIS sud.

PAOLINA MONTI CARLO MARTINI sud.

Altra Prima BELTRAMINA PONTIROLLI CARLO BAROZZI sud.

Per le parti ingenue Sig. SAVINA CALAVRESI

Ballerini di Concerto

Sig. Luigi Gualtieri Sig. Ariana Torta

Vincenzo Tavoni Cherubina Torta

Antonio Cavallari Beatrice Panuzzatto

Antonio Torta Marina Cattenari

Angelo Pantini Catterina Bramini

Giuseppe Sangiorgio Antonia Fabiani

Rosina Spaggiari Tabaglio Maria Sistri

Teresa Albanese Lisa Montefier?

Catterina Albanese Antonia Brilli

Maria Cottenari

Con N. 36 Statisti

PERSONAGGI



POLLIONE, Proconsole di Roma nelle Gallie.

Sig. Gaetano Contini

OROVESO, Capo dei Druidi.

Sig. Giuseppe Gussetti

NORMA, Druidessa, figlia di Oroveso.

Sig. Giulia Micciarelli Sbriscia.

ADALGISA, giovine ministra del tempio d'Irminsul.

Sig. Adelaide Maldotti Fagnani

CLOTILDE, confidente di Norma.

Sig. Marietta Formenti.

FLAVIO, amico di Pollione.

Sig. N. N.

DUE FANCIULLI, figli di Norma e di Pollione.

N. N.

Druidi — Bardi — Eubagi — Sacerdotesse

Guerrieri e Soldati Galli.

*La Scena è nelle Gallie, nella foresta sacra
e nel tempio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d' Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica, che serve d' altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Al suono di marcia religiosa difilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Orovrso coi maggiori sacerdoti.

Oro. **I**te sul colle o Druidi,
Ite a spiar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistic
Bronzo sacerdotale.

Dru. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oro. Si, Norma.

Dru. Dell' aura tua profetica,
Terribil Dio, l' informa:
Sensi, o Irminsul, le inspira
D' odio ai romani e d' ira,
Sensi che questa infrangono
Pace per noi mortal.

Oro. Sì: parlerà terribile
Da queste quercie antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall' aquile nemiche:

E del suo scudo il suono
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà.

Tutti Luna ti affretta a sorgere!
Norma all' altar verrà.

(*Si allontanano tutti e si sperdono nella foresta: di quando in quando si odono ancora le loro voci risuonare in lontananza. Escono quindi da un lato Flavio e Pollione guardinghi e ravvolti nelle lor toghe.*)

SCENA II.

POLLIONE E FLAVIO

Pol. Svenir le voci; — dell' orrenda selva
Libero è il varco.

Fla. In questa selva è morte.
Norma tel disse.

Pol. Profferisti un nome
Che il cor m' agghiaccia.

Fla. » Oh! che di' tu? l' amante!...
» La madre de' tuoi figli!...

Pol. » A me non puoi
» Far tu rampogna, ch' io mertar non senta;
» Ma nel mio core è spenta
» La prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
» Nemico al mio riposo: a' piè mi veggo
» L' abisso aperto, e in lui m' avvento io stesso.

Fla. Altra ameresti tu?

Pol. Parla sommessamente.

Un' altra, sì... Adalgisa...
Tu la vedrai... fior d'innocenza e riso
Di candore e di amor. Ministra al tempio

Di questo Iddio di sangue, ella vi appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

Fla. Misero amico! e amato
Sei tu del pari?

Pol. Io n' ho fiducia.

Fla. E l' ira
Non temi di Norma?

Pol. Atroce, orrenda,
Me la presenta il mio rimorso estremo...
Un sogno...

Fla. Ah! narra.

Pol. In rammentarlo io tremo.

Meco all' altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma.
Udia d' Imene i cantici,
Vedea fumar gl' incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amor.

» Quando fra noi terribile
» Viene a locarsi un' ombra:
» L' ampio mantel druidico
» Come un vapor l' ingombra:
» Cade su l' ara il folgore,
» D' un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.

Più l' adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N' odo da lunge un gemito,
Misto de' figli al pianto...
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio: —
Norma così fa scempio
Di amante traditor.

(*Squilla il sacro bronzo.*)

Fla. Odi? . . . I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

(Voci lont.) Sorta è la Luna o Druïdi,
Ite, profani, altrove.

Fla. Vieni, fuggiam . . . sorprendere,
Scoprire alcun ti può.

Pol. Traman congiure i barbari . . .
Ma io li preverrò.

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro.
È il pensier di lei che adoro,
È l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me *contende*
Quella vergine celeste,
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abatterò.

(partono rapidamente)

SCENA III.

Druïdi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi,
Sacrificatori, e in mezzo a tutti *OROVERSO*,

Coro generale

Norma viene; le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man, come luna falcata,
L'aura falce diffonde splendor.
Ella viene: e la stella di Roma
Sbigottita si copre di un velo
Irminsul corre i campi del cielo
Qual cometa foriera d'error.

SCENA IV.

NORMA in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano di una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

Nor. Sediziose voci.

Voci di guerra avvi chi alzar si attenta
Presso all'ara del Dio? v'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano? . . .
Ei non dipende da poter umano.

Oro. E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu? . . . Contaminate assai
Non fur le patrie selve e i templi aviti
Dall'aquile latine? Omai di Brenno
Oziosa non può starsi la spada.

Tutti Si brandisca una volta.

Nor. E infranta cada.

Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende. Ancor non sono
Della nostra vendetta i dì maturi:
Delle sicambre scuri

Sono i vili romani ancor più forti.

Tutti E che ti annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Nor. Io nei volumi arcani

Leggo del cielo; in pagine di morte
Della superba Roma è scritto il nome . . .
Ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
Qual consunta morrà. L'ora aspettate,
L'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo . . . e il sacro vischio io mieto.

(Falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccol-

gono in canestri di vimini. Norma si avvanza e stende le braccia al cielo. La Luna splende in tutta la sua luce. Tutte si prostrano.)

Pregiera

NORMA e MINISTRE

Casta Diva, che inargentì
Queste sacre antiche piante,
A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancor lo zelo audace,
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

Tutti A noi volgi il bel sembiante
Senza nube e senza vel.

Nor. Fine al rito: e il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il nume irato e fosco
Chieda il sangue dei Romani,
Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà

Tutti Tuoni, e alcun del popol empio
Non isfuga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il preconsole cadrà.

Nor. Sì, cadrà... punirlo io posso...
(Ma punirlo il cor non sa.)
(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero
E contro il mondo intero
Difesa a te sarò.)

(Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno;
E vita nel tuo seno,
E patria e cielo avrò.)

Coro

Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta;
Ma irato il Dio t' affretta
Che il Tebro condannò.

(*Nor. parte, e tutti in ordine la seguono.*)

SCENA V.

ADALGISA sola

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito. Sospirar non vista
Alfin poss' io, qui, dove a me s' offerse
La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella al tempio, al Dio...
Fosse l' ultima almen! — Vano desio!
Irresistibil forza
Qui mi trascina... e di quel caro aspetto
Il cor si pasce... e di sua cara voce
L' aura che spira mi ripete il suono.
(Corre a prostrarsi sulla pietra d' Irminsul.)
Deh! proteggimi, oh Dio: perduta io sono.

SCENA VI.

POLLIONE, FLAVIO e DETTA

Pol. (Eccola - va - mi lascia -
Ragion non odo.)

Ada. (veggendolo sbigottita.) Oh! Pollion!

Pol.

Piangevi tu?

(*Fla. parte*)

Che vegga!

Ada. Pregava. - Ah t' allontana,

Pregar mi lascia.

Pol. » Un Dio tu preghi atroce,

» Crudele, avverso al tuo desire e al mio.

» O mia diletta! il Dio

» Che invocar devi è Amor...

Ada » Amor! deh! taci....

» Ch' io più non t' oda. *(si allontana da lui.)*

Pol. E vuoi fuggirmi? e dove

Fuggir vuoi tu ch' io non ti segua?

Ada. Al tempio,

Ai sacri altari ch' io sposar giurai.

Pol. Gli altari!... e il nostro amor?...

Ada. Io l' obbliai.

Pol. Va, crudele, e al Dio spietato

Offri in dote il sangue mio.

Tutto, ah! tutto ei sia versato,

Ma lasciarti non poss' io:

Sol promessa al Dio tu fosti...

Ma il tuo cuore a me si diè...

Ah! non sai quel che mi costi

Perch' io mai rinunzi a te.

Ada. E tu pure, ah! tu non sai

Quanto costi a me dolente!

All' altare che oltraggiai

Lieta andava ed innocente...

Il pensiero al ciel s' ergea,

Il mio Dio vedeva in ciel...

Or per me spergiura e rea

Cielo e Dio ricopre un vel.

Pol. Ciel più puro e Dei migliori

T' offro in Roma ov' io mi reco.

Ada. Parti forse!!

(colpita)

Pol. Ai nuovi albòri...

Ada. Parti, ed io?..

Pol. Tu vieni meco.

» De' tuoi riti è Amor più santo...

» A lui cedi, ah! cedi a me.

Ada. Ah non dirlo... *(più commossa)*

Pol. Il dirò tanto

Che ascoltato io sia da te.

a 2.

Pol. Vieni in Roma, ah! vieni o cara... *(con tutta*

Dove è amore, è gioja, è vita: la tenerezza.)

Inebbriam nostr' alme a gara

Del contento a cui ne invita...

Voce in cor parlar non senti,

Che promette eterno ben?

Ah! dà fede ai dolci accenti...

Sposo tuo mi stringi al sen.

Ada. *(Ciel! così parlar l' ascolto...*

Sempre, ovunque, al tempio istesso...

Con quegli occhi, con quel volto

Fin sull' ara il veggio impresso...

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien...

Ah! mi togli al dolce incanto,

O l' error perdona almen.)

Pol. » Adalgisa!!

Ada. » Ah! mi risparmi

» Tua pietà maggior cordoglio.

Pol. Adalgisa! e vuoi lasciarmi?..

Ada. Nol poss' io... seguir ti voglio.

Pol. Qui... domani, all' ora istessa...

Verrai tu?

Ada. Ne fo promessa.

Pol. Giura.

Ada. Giuro.

Pol. Oh! mio contento!

Ti rammenta...

Ada. Ah mi rammento ...
 a 2 { Al mio Dio sarò spergiura,
 Ma fedele a te sarò.
 Pol. { L' amor tuo mi rassicura;
 Il tuo Dio sfidar saprò. (partono.)

SCENA VII.

Abitazione di Norma.

NORMA e CLOTILDE.

(Recano per mano due piccoli fanciulli.)

Nor. Vanne e li cela entrambi. — Oltre l' usato
 Io tremo d' abbracciarli ...
 Clo. E qual ti turba
 Strano timor, che i figli tuoi rigetti?
 Nor. Non so ... diversi affetti
 Strazian quest' alma. — » Amo in un punto ed odio
 » I figli miei ... Soffro in vederli, e soffro
 » S' io non li veggo. Non provato mai
 » Sento un diletto ed un dolore insieme
 » D' esser lor madre.
 Clo. E madre sei? ...
 Nor. Nol fossi!
 Clo. » Qual rio contrasto! ...
 Nor. Immaginar non puossi.
 O mia Clotilde! ... richiamato al Tebro
 È Pollion.
 Clo. E teco ei parte?
 Nor. Ei tace
 Il suo pensier. — Oh! s' ei fuggir tentasse ...
 E qui lasciarmi? ... se obbligar potesse
 Questi suoi figli?
 Clo. E il credi tu?
 Nor. Non l' oso.
 È troppo tormentoso,
 Troppo orrendo un tal dubbio — Alcuni s' avvanza.

Va ... li cela.
 (Clo. parte coi fanciulli. Nor. li abbraccia.)

SCENA VIII.

ADALGISA e NORMA.

Nor. Adalgisa!
 Ada. (da lontano) (Alma, costanza.)
 Nor. T' inoltra, o giovinetta, —
 T' inoltra — E perchè tremi? — Udii che grave
 A me segreto palesar tu voglia.
 Ada. È ver. — Ma, deh! ti spoglia
 Della celeste austerità che splende
 Negli occhi tuoi ... Dammi coraggio, ond' io
 Senz' alcun velo ti palesi il core.
 (si prostra: Nor. la solleva.)
 Nor. Mi abbraccia, e parla. Che t' affligge?
 Ada. (dopo un momento d' esitazione) Amore ...
 Non t' irritar ... Lunga stagion pugnai
 Per soffocarlo ... ogni mia forza ei vinse ...
 Ogni rimorso. Ah! tu non sai pur dianzi
 Qual giuramento io fea! ... fuggir dal tempio ...
 Tradir l' altare a cui son io legata,
 Abbandonar la patria ...
 Nor. Ahi! sventurata!
 Del tuo primier mattino
 Già turbato è il sereno? .. E come e quando
 Nacque tal fiamma in te?
 Ada. Da un solo sguardo,
 Da un sol sospiro, nella sacra selva,
 A' piè dell' ara ov' io pregava il Dio.
 Tremai ... sul labbro mio
 Si arrestò la preghiera: e tutta assorta
 In quel leggiadro aspetto, un altro cielo
 Mirar credetti, un altro cielo in lui.
 Nor. (Oh rimembranza! io fui

Così rapita al sol mirarlo in volto.)

Ada. Ma non m'ascolti tu?

Nor. Segui t'ascolto.

Ada. Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente;
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

Nor. (Io stessa ... anch' io
Arsi così: l'incanto suo fu il mio.)

Ada. Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi,
Lascia che l'aura spiri
De' dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi poter bacciar.

Nor. (Oh cari accenti !

Così li profferia ...

Così trovava del mio cor la via.)

Ada. Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole;
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.
Io fui perduta e il sono;
D'uopo ho del tuo perdono.
Deh! tu mi reggi e guida,
Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa
Salvami dal mio cor.

Nor. Ah! tergi il pianto:

Alma non trovi di pietade avara,
Te ancor non lega eterno nodo all'ara.

a 2

Nor. Ah sì, fa core, abbracciami;
Perdono e ti compiangio:
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.

Al caro oggetto unita

Vivrai felice ancor.

Ada. Ripeti, o ciel ripetimi

Sì lusinghieri accenti:

Per te, per te s'acquetano

I lunghi miei tormenti.

Tu rendi a me la vita,

Se non è colpa amor.

Nor. Ma di' ... l'amato giovane

Quale fra noi si noma?

Ada. Culla ei non ebbe in Gallia ...

Roma gli è patria ...

Nor. Roma!

Ed è? prosegui ...

SCENA IV.

POLLIONE e DETTE.

Ada. Il mira.

Nor. Ei! Pollion! ...

Ada. Qual ira?

Nor. Costui, costui dicesti?

Ben io compresi?

Ada. Ah! sì.

Pol. Misera te! che festi? (inoltrandosi ad Ada.)

Ada. Io! ...

Nor. Tremi tu? per chi? (a Pollione.)

(Alcuni momenti di silenzio)

Pol. è confuso, Ada. tremante e Nor. fremente.)

Oh non tremare, o perfido,

No, non tremar per lei ...

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei.

Trema per te, fellone ...

Pei figli tuoi... per me ...

Ada. Che ascolto? ... ah! Pollione!

Taci! t'arretri! ... ahimè!

(Si copre il volto colle mani. Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pol.; egli la segue.)

Nor. Oh! di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere,

T'era il morir men danno.

Fonte d'eterni lagrime

L'empio a te pur dischiuse ...

Come il mio cor deluse

L'empio il tuo cor tradì.

Ada. Oh! qual traspare orribile

Dal tuo parlar mistero!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero ...

Tutta comprendo, oh misera!

Tutta la mia sventura ...

Essa non ha misura,

Se m'ingannò così.

Pol. Norma, de' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso.

Deh! a questa afflitta vergine

Sia respirar concesso ...

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo ...

Giudichi solo il cielo

Qual più di noi fallì.

Nor. Perfido!

Pol. Or basti. (per allontanarsi.)

Nor. Fermati. —

E a me sottrarti sperì?

Pol. » M'udrai fra poco.

Nor. » È inutile;

» Leggo ne' tuoi pensieri.

» Ma di'; puoi tu nutrire

» Speme qual nutri ardire?

» Non è in mia man costei,

» In mio poter non è?

Pol. » Cielo! ... e infierire in lei

» Potresti?

Nor. » In tutti e in me.

Pol. » No, nol farai.

Nor. » Vietarmelo

» Credi, o fellon? ...

Pol. » Io l'oso.

Vieni ... (afferra Adalgisa)

Ada. Mi lascia, scostati ... (dividendosi

Tu sei di Norma sposo. da lui.)

Pol. Qual io mi fossi obbligo ...

L'amante tuo son io. (con tutto il fuoco.)

È mio destino amarti ...

Destin costei fuggir.

Nor. Ebben: lo compì ... e parti. (reprimendo

Seguilo. (ad Adalgisa.) il furore.)

Ada. Ah! pria morir.

a 3

Nor. Vanne, sì: m' lascia indegno, (prorom-

Figli obblia, promesse, onore ... pendo)

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore.

Te sull'onde, te sui venti

Seguiran mie furie ardenti;

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà d'intorno a te.

Pol. Fremi pure, e angoscia eterna (disperata-

Pur m'imprechi il tuo furore! mente)

Questo amor che mi governa

È di te, di me maggiore ...

Dio non v'ha che mali inventi

De' miei mali più cocenti ...
Maledetto io fui quel giorno
Che il destin t' offerse a me.

Ada.

Ah! non fia, non fia ch' io costi
Al tuo cor sì rio dolore ...
Mari e monti sian frapposti
Fra me sempre è il traditore.
Soffocar saprò i lamenti,
Divorar i miei tormenti:
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli e a te.

(*suppli-*
chevole a
Norma)

Cori di dentro

Norma! all' ara! — In suon feroce
D' Irminsul tuonò la voce.

Nor.

Suon di mortel a te s' intima.

Ada.

Fuggi, va — qui pronta ell' è.

Pol.

Sì, la sprezzo, sì, ma prima

Mi cadrà — il tuo nume al piè.

(*squillano i sacri bronzi del Tempio. Norma è
chiamata ai riti. Ella respinge d' un brac-
cio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollio-
ne si allontana furente.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Interno dell' abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d' orso. I figli di Norma sono addormentati.

NORMA con una lampa e un pugnale alla mano. Siede e posa la lampa sopra una tavola. È pallida, contraffatta ec.

Dormono entrambi... non vedran la mano
Che li percuote. — Non pentirti, o core;
Viver non ponno ... Qui supplizio, e in Roma
Obbrobrio avrian, peggior supplizio assai ...
Schiavi d' una matrigna. — Ah! no giammai. (*Sorge*)
Muojano, sì. Non posso (*fa un passo e si ferma*)
Avvicinarmi: un gel mi prende, e in fronte
Mi si solleva il crin — I figli uccido! ...
Teneri figli ... in questo sen concetti (*intenerendosi*)
Da questo sen nutriti ... essi, pur dianzi
Delizia mia ... » ne' miei rimorsi istessi
» Raggio di speme ... essi nel cui sorriso
» Il perdono del ciel mirar credei! ...
» Io, io li svenerò! di che son rei? (*silenzio*)
Di Pollion son figli:
Ecco il delitto. Essi per me son morti;
Muojan per lui: n' abbia rimorso il crudo.
» N' abbia rimorso, anche all' amante in braccio,
» E non sia pena che la sua somigli.
Feriam ... (*S' incammina verso il letto: alza il pu-
gnale; essa dà un grido inorridita: i figli si
svegliano.*)

Ah! no ... son figli miei! ... miei figli!
(li abbraccia e piange)

Clotilde!

SCENA II

CLOTILDE e DETTA.

Nor. Corri ... vola ...
Adalgisa a me guida.
Clo. Ella qui presso
Solitaria si aggira, e prega e plora.
Nor. Va — Si emendi il mio fallo ... e poi ... si mora.
(Clotilde parte)

SCENA III.

ADALGISA e NORMA.

Ada. Me chiami, o Norma! ... Qual ti copre il volto
Tristo pallor?
Nor. Pallor di morte. — Io tutta
L'onta mia ti rivelo. » A me prostrata
» Eri tu dianzi ... a te mi prostro adesso,
» E questi figli ... e sai di chi son figli ...
» Nelle tue braccia io pongo.
Ada. Oh sventuratà,
» Oh innocenti fanciulli!
Nor. Ah! sì ... li piangi ...
» Se tu sapessi! ... ma infernal segreto
» Ti si nasconda ». Una preghiera sola
Odi, e l'adempì, se pietà pur merta
Il presente mio duol ... e il duol futuro.
Ada. Tutto, tutto io prometto.
Nor. Il giura.
Ada. Il giuro.
Nor. Odi. — Purgar quest'aura
Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici ... a te gli affido ...

O cielo!

Ada. A me gli affidi?
Nor. Nel romano campo
Guidali a lui ... che nominar non oso.
Ada. Oh! che mai chiedi?
Nor. Sposo
Ti sia men crudo; — io gli perdono, e more.
Ada. Sposo! ... Ah! non mai ...
Nor. Pei figli suoi l'imploro.
Deh! con te, con te li prendi ...
Li sostieni, li difendi ...
Non ti chiedo onori e fasci;
A' tuoi figli fian serbati:
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abbiatti abbandonati ...
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.
Ada. Norma! ah! Norma, ancora amata,
Madre ancor sarai per me.
Tienti i figli. Non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene.
Nor. Tu giurasti ...
Ada. Si giurai ...
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo, ed all' ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che mi hai destato
Parlerà sublimi accenti ...
Spera, spera ... amor, natura
Ridestarsi in lui vedrai ...
Del suo cor son io sicura ...
Norma ancor vi regnerà.
Nor. Ch'io lo preghi? ... Ah! no: giammai.
Più non t'odo. — parti ... va.
Ada. » Mira, o Norma, ai tuoi ginocchi
» Questi cari pargoletti.

„ Ah! pietà di lor ti tocchi
 „ Se non hai di te pietà.
Nor. „ Ah! perchè la mia costanza
 „ Vuoi scemar con molli affetti?
 „ Più lusinghe, più speranza
 „ Presso a morte un cor non ha.
Ada. Cedi: ... deh! cedi.
Nor. Ah! lasciami. —
 Ei t' ama.
Ada. Ei già sen pente.
Nor. E tu? ...
Ada. Io amai ... quest' anima
Nor. Sol l' amistade or sente.
 Oh giovinetta! ... e vuoi? ...
Ada. Renderti i dritti tuoi,
 O teco al cielo e agli uomini,
 Giuro celarmi ognor.
Nor. Hai vinto ... hai vinto ... abbracciami.
 Trovo un' amica ancor,
 a 2
 Sì, fino all' ore estreme
 Compagna tua m' avrai:
 Per ricovrarci insieme
 Ampia è la terra assai.
 Teco del Fato all' onte
 Ferma opporrò la fronte,
 Finchè il mio core a battere
 Io senta sul tuo cor. (partono.)

SCENA IV.

Luogo solitario presso il bosco dei Druidi, cinto da bur-
 roni e da caverne. In fondo un lago attraversato da
 un ponte di pietra.

Guerrieri e Galli.

Coro I. Non parti?
 II. Finora è al campo.

Tutto il dice. I feri carmi,
 Il fragore, il suon dell' armi,
 Delle insegne il ventilar.
Tutti Attendiam: un breve inciampo
 Non ci turbi, non ci arresti;
 E in silenzio il cor ci appresti
 La grand' opra a consumar.

SCENA V.

OROVESO E DETTI

Oro. Guerrieri! a voi venirne
 Credea foriero d' avvenir migliore.
 Il generoso ardore,
 L' ira che in sen vi bolle
 Io credea secondar; ma il Dio nol volle.
Coro Come? E le nostre selve
 L' abborrito Proconsole non lascia?
 Non riede al Tebro?
Oro Un più temuto e fero
 Latino condottiero
 A Pollion succede, e di novelle
 Possenti legioni
 Afforza il campo che ne tien prigion.
Coro E Norma il sa? di pace
 È consigliera ancor?
Oro. Invan di Norma
 La mente investigai; „ sembra che il Nume
 „ Più non favelli a lei, che obbligo la prenda
 „ Dell' universo.
Coro E che far pensi?
Oro. Al fato
 Piegare la fronte, separarci, e nullo
 Lasciar sospetto pel fallito intento.
Coro E finger sempre?
Oro. Amara legge! il sento.
 Ah! del Tebro al giogo indegno

Fremo io pure, e all' armi anelo;
 Ma nemico è sempre il cielo,
 Ma consiglio è il simular.
 Divoriamo in cor lo sdegno,
 Tal che Roma estinto il creda;
 Di verrà che desto ~~ei~~ rieda
 Più tremendo a divampar.
Coro Sì fingiam se il finger giovi;
 Ma il furore in sen si covi.
 Guai per Roma allor che il segno
 Dia dell' armi il sacro altar! *(partono.)*

SCENA VI

Tempio d' Irminsul. — Ara da un lato.

NORMA, indi CLOTILDE

Nor. Ei tornerà... Sì, mia fidanza è posta
 In Adalgisa; ei tornerà pentito,
 Suplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
 Sparisce il nuvol nero
 Che mi premea la fronte, e il Sol m' arride,
 Come del primo amor nei dì felici. *(esce Clo.*
Clotilde!

Clo. O Norma!... Uopo e d' ardir...

Nor. Che dici?

Clo. Lassal

Nor. Favella.

Clo. Indarno

Parlò Adalgisa, e pianse.

Nor. Ed io fidarmi
 Di lei dovea? Di mano uscirmi, e bella
 Del suo dolore presentarsi all' empio
 Ella tremava.

Clo. Ella ritorna al tempio.

Trista, dolente implora

Di profferir suoi voti.

Nor. Ed egli?

Clo. Ed egli

Rapirla giura anco all' altar del Nume.

Nor. Troppo il fellow presume.

Lo previen mia vendetta, — e qui di sangue...

Sangue romano... scorreran torrenti.

*(si appressa all' ara, e batte tre volte lo
 scudo d' Irminsul.)*

Coro di dentro

Squilla il bronzo del Dio!

Clo. Cielo! che tenti?

SCENA VII.

Accorrono da varie parti OROVESO, i Druidi, e i Bardi e
 Ministre. A poco a poco il tempio si riempie d' ar-
 mati. NORMA si colloca sull' altare.

Oro. Norma! che fu? Percosso
 Lo scudo d' Irminsul, quali alla terra
 Decreti intima?

Nor. Guerra,
 Strage, sterminio.

Oro. E a noi pur dianzi pace
 S' imponea pel tuo labbro!

Nor. Ed ira adesso,
 Armi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Inno guerriero

I.

Guerra, guerra! le galliche selve

Quante han querce producon guerrier:

Quai sui greggi fameliche belve

Sui romani van essi a cader.

II.

Sangue, sangue! Le galliche scuri

Fino al tronco bagnate ne son.

Sovra i flutti del Ligeri impuri

Ei gorghegia con funebre suon.

Strage, strage, sterminio, vendetta!

Già comincia, si compie, si affretta.

Come biade da falci mietute

Son di Roma le schiere cadute.

Tronchi i vanni, recisi gli artigli,

Abbattuta ecco l'aquila al suol.

A mirar il trionfo dei figli

Viene il Dio sovra un raggio di sù.

Oro. Nè compì il rito, o Norma?

Nè la vittima accenni?

Nor. Ella fia pronta.

Non mai l'altar tremendo

Di vittime mancò. — Ma qual tumulto!

SCENA VIII.

Cletilde frettolosa e detti.

Clo. Al nostro tempio insulto

Fece un Romano: nella sacra chiostra

Delle vergini alunne egli fu còlto.

Tutti Un Romano?

Nor. (Che ascolto?)

Se mai foss' egli!

Tutti

A noi vien tratto.

Nor.

(È deserto)

SCENA IX.

Pollione fra soldati, e detti.

Oro. È Pollion!

Nor. (Son vendicata adesso.)

Oro. Sacrilego nemico, e chi ti spinse

A violar queste temute soglie,

A sfidar l'ira d'Irmisul?

Pol.

Ferisci!

non interrogarmi

Nor. (svelandosi)

Scostatevi.

Io ferir deggio.

Pol.

Chi veggio?

Norma!

Nor.

Sì, Norma.

Tutti

Il sacro ferro impugna.

Vendica il tempio e il Dio.

Nor.

(prende il pugnale dalle mani di Oroveso.)

Sì, feriamo. (*) Ah!

(* si arresta.)

Tutti

Tu tremi?

Nor.

(Ah! non poss'io.)

Oro.

Che fia? Perchè t'arresti?

Nor.

(Poss'io sentir pietà!)

Coro.

Ferisci.

Nor.

Io deggio

Interrogarlo ... investigar qual sia

L'insidiata o complice ministra

Che il profan persuase a fallo estremo.

Ite per poco.

Oro.

e Coro

(Che far pensa?)

Pol.

(Io tremo.)

(Oro. e il Coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

SCENA X.

NORMA e POLLIONE.

Nor.

In mia mano alfin tu sei;

Niun potria spezzar tuoi nodi.

Io lo posso.

Pol.

Tu nol dèi.

Nor.

Io lo voglio.

Pol.

Come!

Nor.

M'odi.

Pel tuo Dio, pe' figli tuoi ...

Giurar dèi, che d'ora in poi ...

Adalgisa fuggirai ...

All' altar non la torrai ...
E la vita ti perdono ...
E non più ti rivedrò.

Giura.

Pol. No: sì vil non sono.

Nor. Giura, giura.

Pol. Ah! pria morirò.

Nor. Non sai tu che il mio furore

Passa il tuo?

Pol. Ch' ei piombi attendo.

Nor. Non sai tu che ai figli in core

Questo ferro ...

Pol. Oh Dio! che intendo!

Nor. Sì, sovr' essi alzai la punta ...

Vedi ... vedi ... a che son giunta! ...

Non ferii, ma tosto ... adesso

Consumar poss' io l' eccesso ...

Un' istante ... e d' esser madre

Mi poss' io dimenticar.

Pol. Ah! crudele, in sen del padre

Il pugnol tu dêi vibrar.

A me il porgi.

Nor. A te!

Pol. Che spento

Cada io solo!

Nor. Solo! ... Tutti.

I Romani a cento a cento

Fian mietuti, fian distrutti ...

E Adalgisa ...

Pol. Ahimè!

Nor. Infedele

A' suoi voti ...

Pol. Ebben, crudele?

Nor. Adalgisa fia punita;

Nelle fiamme perirà.

Pol. Oh! ti prendi la mia vita,

Ma di lei, di lei pietà.

a 2

Nor. Preghi alfine? indegno! è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi

Del tuo duol, del suo morire.

Posso alfine, e voglio farti

Infelice al par di me.

Pol. Ah! t' appaghi il mio terrore;

Al tuo piè son io piangente ...

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un' innocente:

Basti, ah! basti a vendicarti

Ch' io mi sveni innanzi a te.

Dammi quel ferro.

Nor. Sorgi:

Scostati.

Pol. Il ferro, il ferro!

Nor. Olà, ministri,

Sacerdoti, accorrete.

SCENA ULTIMA

Ritornano OROVESO, i DRUIDI, i BARDI e i GUERRIERI

Nor. All' ira vostra

Nuova vittima io svelo. Una spergiura

Sacerdotessa i sacri voti infranse,

Tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Tutti Oh! delitto! oh! furor! Ne sia palese.

Nor. Sì, preparate il rogo.

Pol. Oh! ancor ti prego ...

Norma pietà.

Tutti Ne svela il nome.

Nor. (Io rea

L' innocente accusar del fallo mio?)

Tutti Parla: chi è d'essa?

Pol. Ah! non lo dir ...

Nor. Son io.

Oro. Tu Norma!
 Nor. Io stessa. Il rogo ergete.
 Coro (D' orrore io gelo.)
 Pol. (Mi manca il cor.)
 Tutti Tu delinquentel
 Pol. Non le credete.
 Nor. Norma non mente.
 Oro. Oh! mio rossor!
 Tutti
 Nor. Qual cor tradisti, qual cor perdesti
 Quest' ora orrenda ti manifesti.
 Da me fuggire tentasti invano;
 Crudel Romano tu sei con me.
 Un nume, un fato di te più forte
 Ci vuole uniti in vita e in morte.
 Sul rogo istesso che mi divora,
 Sotterra ancora sarò con te.
 Pol. Ah! troppo tardi t' ho conosciuta, ...
 Sublime donna, io t' ho perduta, ...
 Col mio rimorso è amor rinato;
 Più disperato, furente egli è.
 Moriamo insieme, ah! sì, moriamo;
 L' estremo accento sarà ch' io t' amo
 Ma tu morendo non m' abborrire
 Pria di morire perdona a me.
 Oro. Oh! in te ritorna, ci rassicura,
 e Coro Canuto padre te ne scongiura:
 Di' che deliri, di' che tu menti,
 Che stolti accenti uscir da te.
 Il Dio severo che qui t' attende,
 Se stassi muto, se il tuon sospende,
 Indizio è questo, indizio espresso
 Che tanto eccesso punir non de'.
 Oro. Norma! ... deh! Norma! scolpati ...
 Taci? ne ascolti appena?
 Nor. Cielo! e i miei figli?
 (scuotendosi con un grido.)

Pol. Ah! miseri!
 Nor. I nostri figli? (volgendosi a Pol.)
 Pol. Oh pena!
 Coro Norma sei rea?
 Nor. (disperatamente) Sì rea,
 Oltre ogni umana idea.
 Oro. Coro Empia!
 Nor. Tu m' odi.
 Oro. Scostati.
 Nor. Deh m' odi!
 Oro. Oh! mio dolor!
 Nor. Son madre ... (piano ad Oropeso.)
 Oro. Madre!!!
 Nor. Acquetati
 Clotilde ha i figli miei ...
 Tu li raccogli ... e ai barbari
 L' invola insiem con lei ...
 Oro. Giammai ... giammai ... va ... lasciami.
 Nor. Ah padre! ... un priego ancor:
 Deh / non volerli vittime
 Del mio fatale errore ...
 Deh / non troncar sul fiore
 Quell' innocente età.
 » Grazia per lor non credere
 » Vita così concessa:
 » Dono crudele è dessa,
 » Vita di duol sarà.
 Pensa che son tuo sangue ...
 Del sangue tuo pietà.
 Padre / tu piangi!
 Oro. Oppresso è il core.
 Nor. Piangi, e perdona.
 Oro. Ha vinto amore.
 Nor. Ah / tu perdoni. — Quel pianto il dice.
 Pol. e Nor. Io più non chiedo. — Io son felice.
 Contenti^o il rogo — ascenderò.

Oro. Ah! consolarmene — mai non potrò.
 Core Piange! ... prega! ... che mai spera?

Qui respinta è la preghiera.
 Le si spogli il crin del serto:
 Sia coperto — di squallor.

(*I Druidi coprono d' un velo nero la Sacerdotessa*)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio
 Purghi l' ara e lavi il tempio.
 Esecrata all' ultim' ora!
 Esecrata estinta ancor!

Oro. Va, infelice!

Nor. (*incaminandosi*) Padre! ... addio.

Pol. Il tuo rogo, o Norma, è il mio.

a 3

Nor. e Pol. (Là più puro, là più santo
 (Incomincia eterno amor

Oro. (Sgorga alfin, prorompi, o pianto;
 (Sei permesso a un genitor.

FINE.